

# «Non ho eredi. Oggi l'unico leader è Renzi»

Berlusconi avverte i suoi e Salvini. Il capo della Lega al governo: bocchiamo la riforma e riscriviamola insieme

**ROMA** Se qualcuno si fosse fatto illusioni, sperando che dalla corsa alla leadership del centrodestra Silvio Berlusconi avesse eliminato un solo concorrente — Stefano Parisi — ieri mattina è stato bruscamente riportato alla realtà. Perché il leader azzurro a *Radio Rtl* ha spazzato via l'ipotesi che esista «un suo erede», e tra i i politici in campo, tolto sé stesso, ne ha salvato uno: «Di leader veri nella politica di oggi ce n'è uno solo: si chiama Matteo Renzi».

Parole che, in campagna elettorale, suonano quasi come uno slogan per il Sì, tanto che tutti nel centrodestra - e non solo - sono rimasti basiti. Berlusconi molla il referendum per un nuovo Nazareno? Dal suo stato maggiore frenano bruscamente, e assicurano che il leader sta registrando messaggi per la campagna elettorale. In effetti l'uscita del Cavaliere va letta soprattutto in chiave interna agli equilibri del centrodestra: «Un mio erede spero ci sia, anche se finora questa scelta non mi si è presentata — dice l'ex premier —. Avevo puntato molto su qualcuno (Alfano, ndr) ma poi addirittura è passato dall'altra parte, mentre altri personaggi mi hanno deluso». Spazzolati ben bene tutti i vecchi e nuovi aspiranti delfini (che come Toti ricordano che «Renzi non l'ha eletto nessuno»), Berlusconi però aggiunge altro: è vero che in campo c'è solo il segretario del Pd, ma «fuori dalla politica, forse, di leader ce n'è qualcuno. Purtroppo dalla politica è stato buttato fuori».

Insomma, il messaggio è chiaro: l'unico leader del centrodestra resta lui, e se la Corte di Strasburgo nella quale tanto spera gli

venisse incontro lo sarebbe senza discussione. Ma fino a quel momento, comunque, nessuno si azzarda ad allargarsi: non Parisi («Per fare il leader serve il consenso di tutti») che comunque va avanti nel suo progetto «Energie per l'Italia» che potrebbe trasformarsi in soggetto politico. Nessun azzurro, non la Meloni (pronta a nuove manifestazioni con il leader leghista e Toti già venerdì) e nemmeno Salvini, se è vero che l'ex premier — che nel frattempo ha acquistato due ville in Costa Smeralda per 3 e 2 milioni — pensa già a dialogare con Renzi nel dopo referendum: «Se vince il No, si potrà avere un esecutivo che faccia una riforma costituzionale con cose che in questa non ci sono».

Peccato però che Salvini non abbia alcuna intenzione di lasciare il campo libero all'ex premier. Dopo aver dato mandato ai suoi di non polemizzare con Berlusconi sulla frase di Renzi, per non amplificarla a danno della lotta referendaria, è lui a sorpresa ad aprire ad un governo costituente: «Che la riforma è fatta male se ne è accorto anche Renzi — dice a Boschi, ospiti entrambi di *Porta a porta* —. Bocchiamola, dal 5 dicembre ci rimettiamo al tavolo e la scriviamo insieme». Come a dire, non sarà Berlusconi a gestire a nome del centrodestra il dopo-referendum, Renzi dovrà trattare con noi. Sarà battaglia insomma, che Raffaele Fitto vede risolvibile in un solo modo: «O facciamo le primarie, o la divaricazione con la scusa della legge elettorale è dietro l'angolo».

**P.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

